

k) Le manovre di una barca a vela

Immaginiamo di essere a bordo di una barca a vela che stia navigando al traverso con **mure a dritta**. Se decidiamo di fare un giro su noi stessi di 360° accostando a sinistra dobbiamo: **POGGIARE**, **ABBATTERE**, **ORZARE** e **VIRARE**.



Lo stesso se stiamo navigando al traverso con **mure a sinistra**.



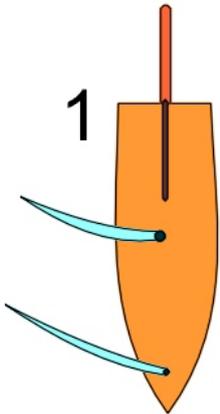
Orzare

Direzione del
VENTO

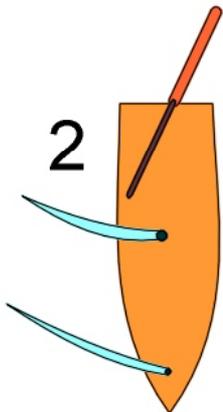


ORZARE significa “avvicinare” la prua alla direzione del vento.

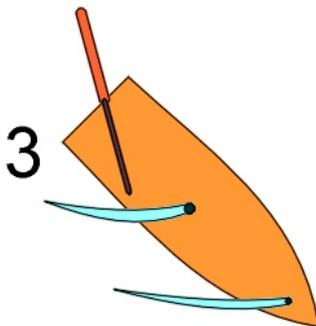
Vediamo come fare con l’aiuto dell’illustrazione:



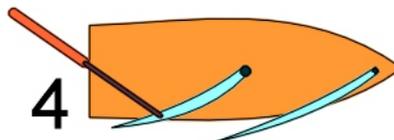
1



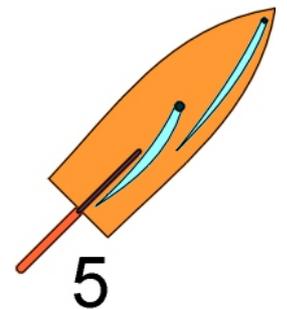
2



3



4

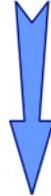


5

- 1 – Siamo in andatura di **poppa**
- 2 – Portiamo la barra del timone sottovento: la prua comincia ad avvicinarsi alla direzione del vento
- 3 – La barca si trova ora in andatura di **lasco**: dobbiamo cazzare le vele. Continuiamo a orzare...
- 4 – Siamo al **traverso**: cazziamo ancora le vele. Continuiamo a orzare...
- 5 – Adesso siamo di **bolina** e dobbiamo riportare il timone in posizione centrale altrimenti andiamo controvento. Le vele sono completamente cazzate.

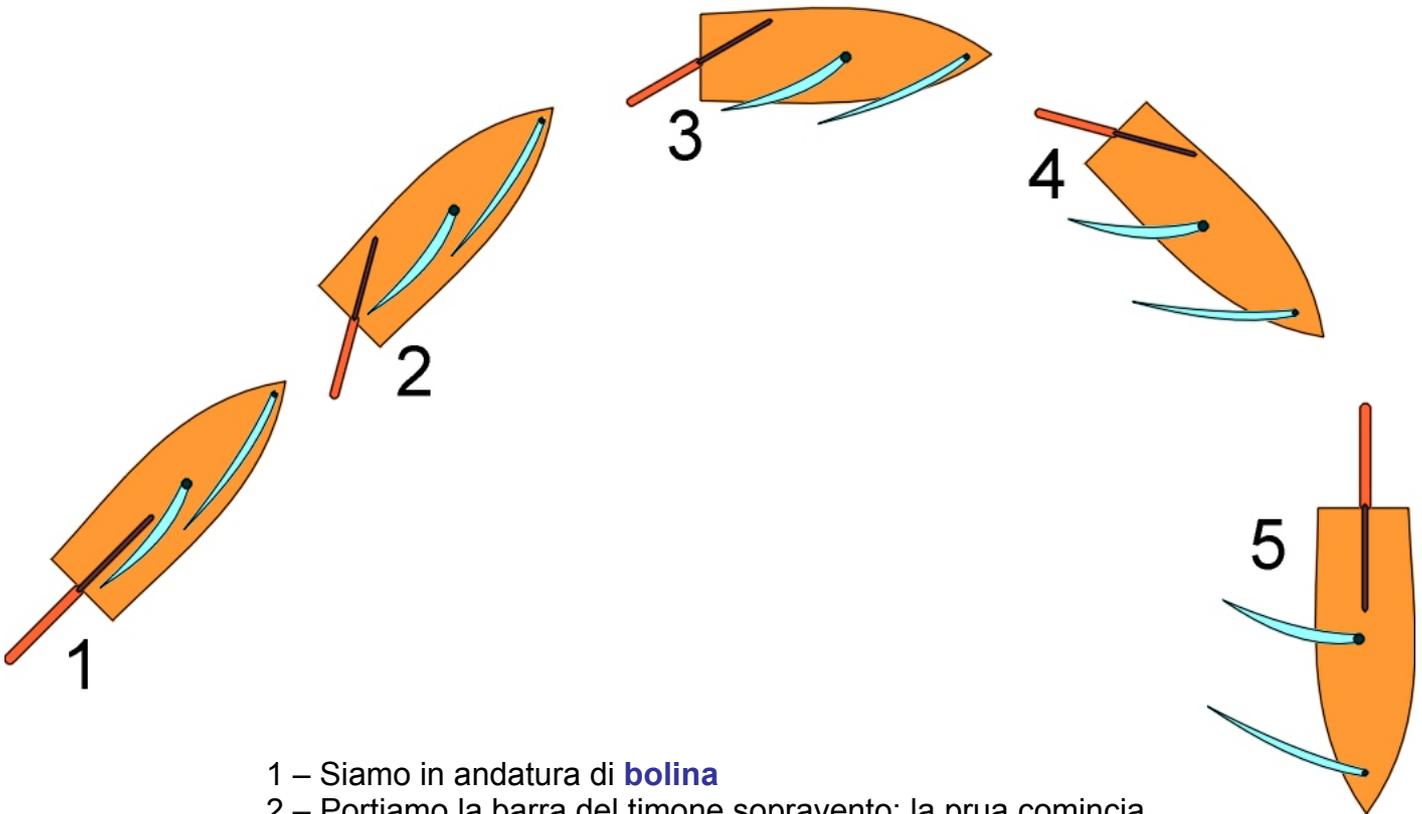
Poggiare

Direzione del
VENTO



POGGIARE significa “allontanare”
la prua alla direzione del vento.

Vediamo come fare con l'aiuto
dell'illustrazione:



- 1 – Siamo in andatura di **bolina**
- 2 – Portiamo la barra del timone sopravvento: la prua comincia ad allontanarsi dalla direzione del vento
- 3 – La barca si trova ora in andatura d **itraverso**: dobbiamo lasciare le vele. Continuiamo a poggiare...
- 4 – Siamo al **lasco**: lasciamo ancora le vele. Continuiamo a poggiare...
- 5 – Adesso siamo di **poppa** e dobbiamo riportare il timone in posizione centrale altrimenti il vento ci prenderà dall'altra parte. Le vele sono completamente lascate.

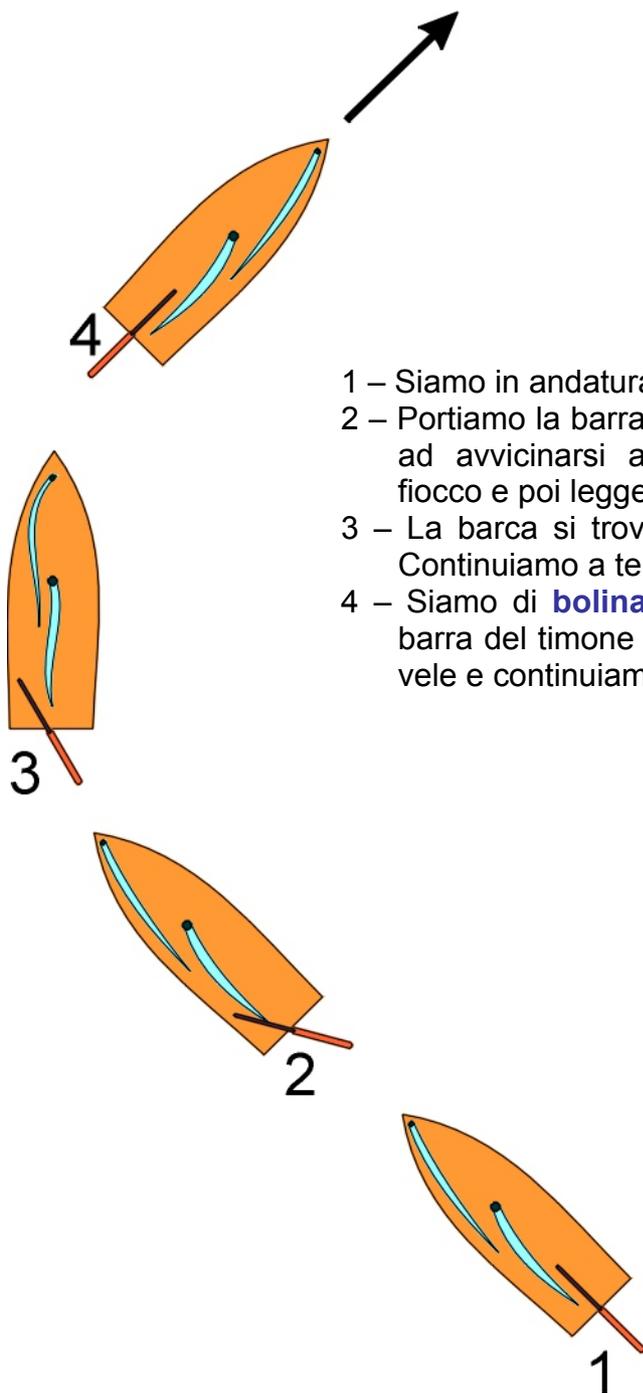
Virare

Direzione del
VENTO



VIRARE significa cambiare mure passando con la prua controvento.

Vediamo come fare con l'aiuto dell'illustrazione:



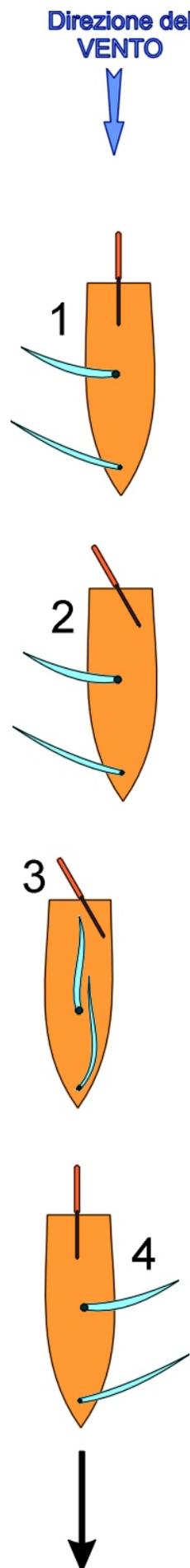
- 1 – Siamo in andatura di **bolina mure a sinistra**
- 2 – Portiamo la barra del timone sottovento: la prua comincia ad avvicinarsi alla direzione del vento. Laschiamo il fiocco e poi leggermente la randa
- 3 – La barca si trova ora **controvento** e le vele sbattono. Continuiamo a tenere la barra sottovento...
- 4 – Siamo di **bolina** con le mure contrarie e rimettiamo la barra del timone al centro per non poggiare: cazziamo le vele e continuiamo di **bolina mure a dritta**.

Abbattere

ABBATTERE significa cambiare mure passando con la poppa nella direzione di provenienza del vento.

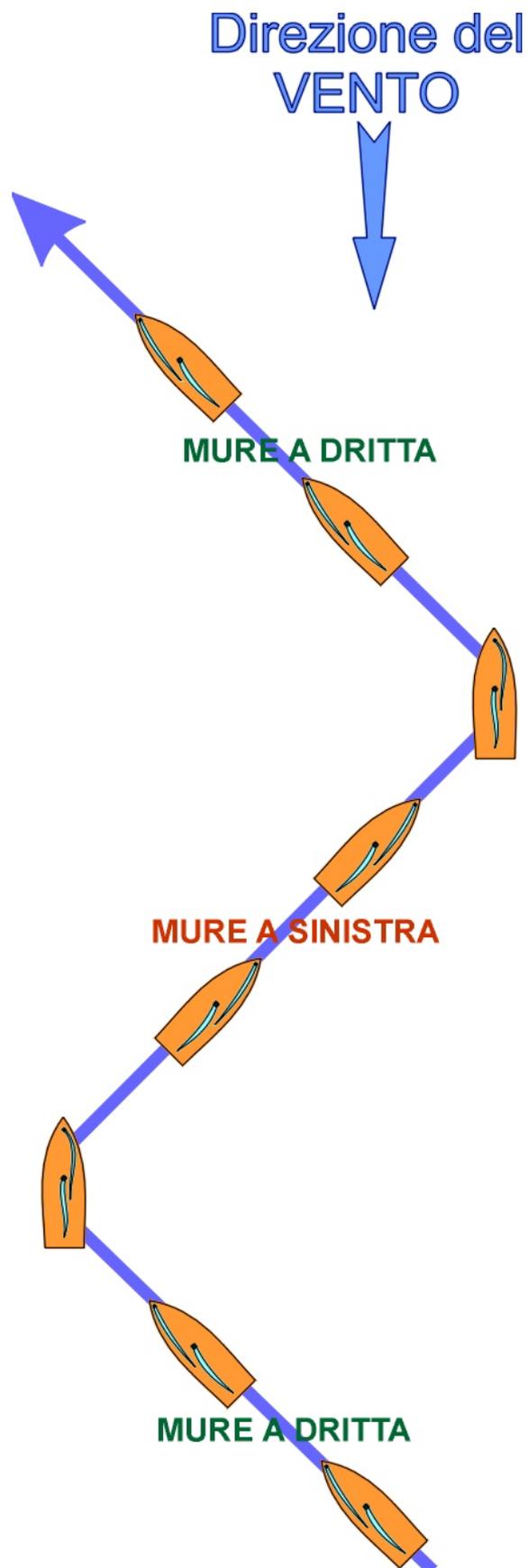
Vediamo come fare con l'aiuto dell'illustrazione:

- 1 – Siamo in andatura di **poppa mure a sinistra**
- 2 – Portiamo la barra del timone sopravvento: la prua comincia ad allontanarsi dalla direzione del vento.
- 3 – Portiamo la randa in centro barca e facciamola passare dalla parte opposta. Laschiamo la scotta del genoa e recuperiamo l'altra facendo passare anche il genoa dalla parte opposta. Teniamo ancora un po' la barra sopravvento
- 4 – La barca si trova ora in **poppa mure a dritta** e le vele sono lasciate. Portiamo subito la barra in centro per non cominciare a orzare.



Il bordeggio

Abbiamo visto precedentemente che una barca a vela non può avanzare controvento. Per poter raggiungere un punto di arrivo che si trovi nella direzione di provenienza del vento deve compiere una manovra che si chiama "bordeggio". Il bordeggio consiste in una serie, appunto, di "bordi" mure a dritta e mure a sinistra e di una serie di virate. Così facendo avanza, anche se lentamente, verso il nostro punto di arrivo "controvento".

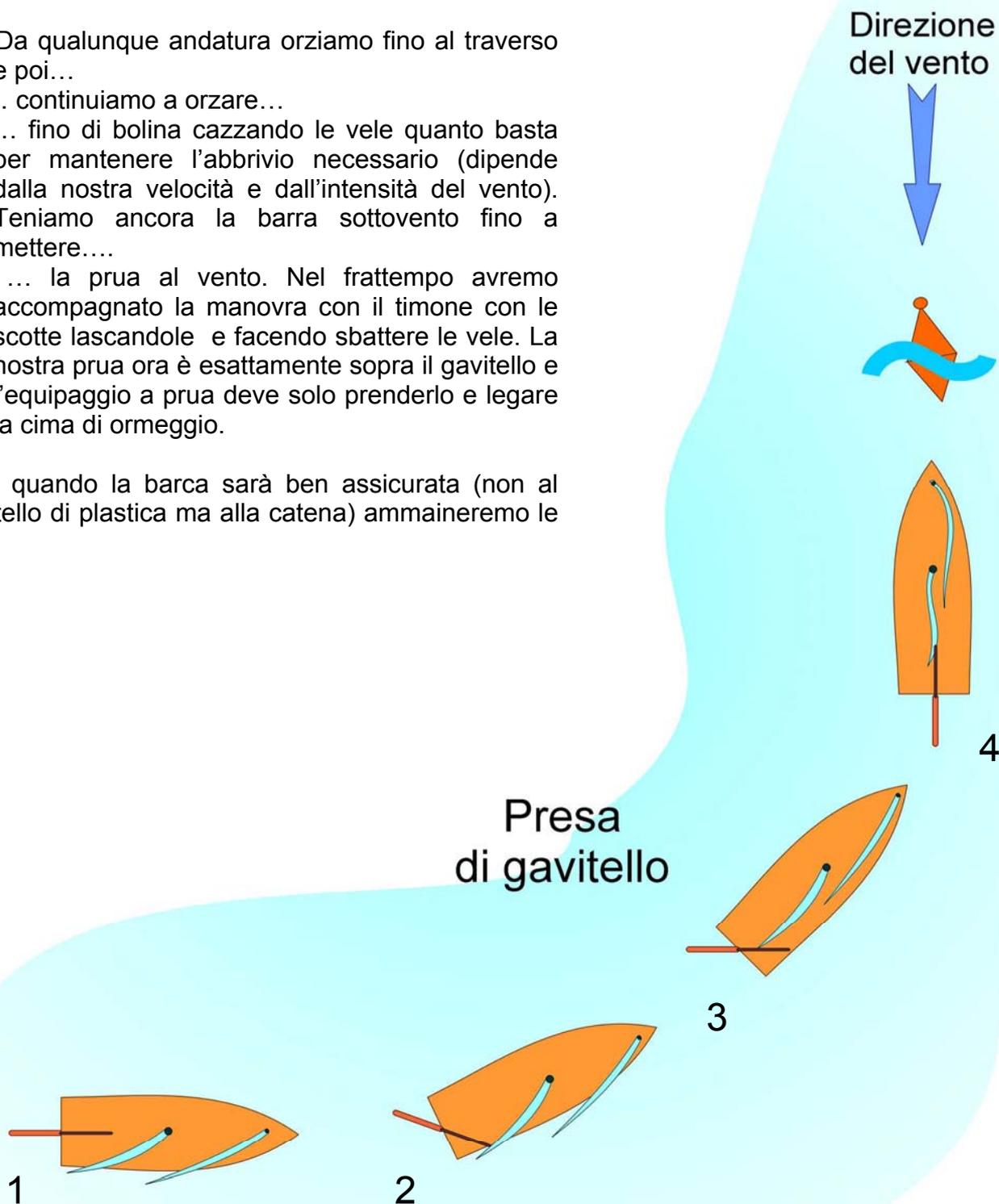


La presa del gavitello

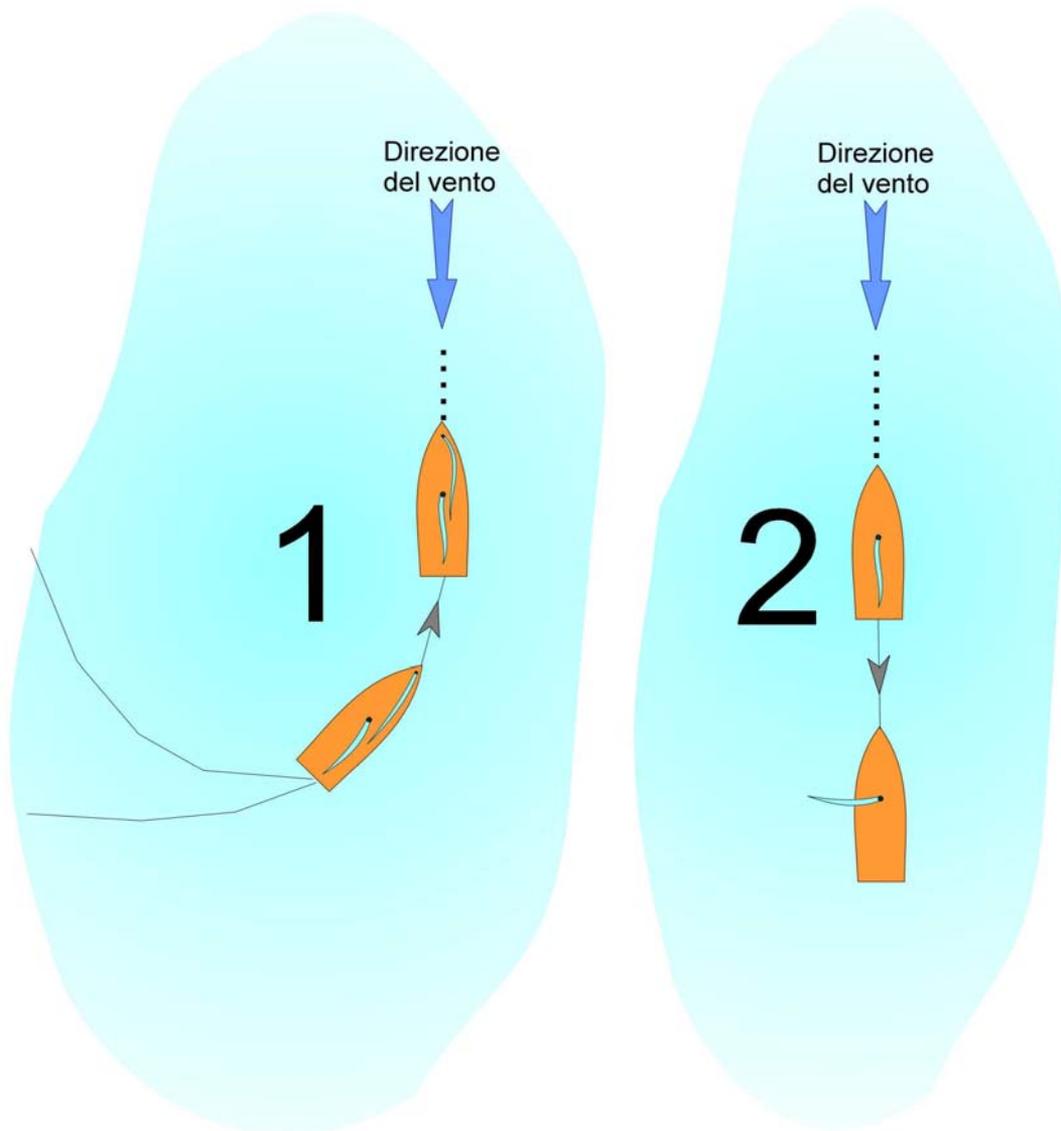
Il GAVITELLO è una boa di plastica che tiene in superficie catene o cime per l'ormeggio. In questo caso vediamo come arrivare a un gavitello dove ci ormeggeremo "alla ruota".

- 1 - Da qualunque andatura orziamo fino al traverso e poi...
- 2 - ... continuiamo a orzare...
- 3 - ... fino di bolina cazzando le vele quanto basta per mantenere l'abbrivio necessario (dipende dalla nostra velocità e dall'intensità del vento). Teniamo ancora la barra sottovento fino a mettere....
- 4 - ... la prua al vento. Nel frattempo avremo accompagnato la manovra con il timone con le scotte lasciandole e facendo sbattere le vele. La nostra prua ora è esattamente sopra il gavitello e l'equipaggio a prua deve solo prenderlo e legare la cima di ormeggio.

Solo quando la barca sarà ben assicurata (non al gavitello di plastica ma alla catena) ammaineremo le vele.



L'ancoraggio



Dopo aver trovato un buon posto dove ancorare e dopo aver deciso in quale posizione dar fondo, dividiamo la manovra dell'**ANCORAGGIO** in due momenti distinti:

1 – Da qualunque andatura proveniamo ci mettiamo di bolina e orziamo lasciando le vele. Quando la barca si ferma contro vento diamo fondo e ammainiamo la vela di prua.

2 – Quando la barca inizia a indietreggiare, per effetto del vento, diamo catena e contemporaneamente “scontriamo” la randa imprimendo alla barca maggior velocità in retro marcia. A questo punto ci comportiamo come in un ormeggio a motore, sfruttando la forza propulsiva indietro della randa al posto di quella del motore. Prestiamo attenzione al timone: dobbiamo tenerlo in modo che la barca indietreggi dritta.

RECUPERO DI UOMO A MARE

Il recupero di un naufrago è una manovra molto delicata e deve essere fatta tempestivamente e senza esitazioni. Non esiste una regola su come si deve procedere perché le situazioni sono le più diverse, secondo le condizioni del vento e del mare. E' anche fondamentale per organizzare la manovra capire se l'uomo che è caduto in mare è cosciente e in grado di aiutarsi o se ha perso i sensi a causa di un trauma. In quest'ultimo caso il recupero sarà più delicato.

Qui di seguito darò delle indicazioni ma è bene ricordare che bisogna provare la manovra in diverse condizioni e provenendo dalle varie andature. E' solo l'esperienza che ci porterà a manovrare d'istinto senza pensare a quanto studiato sui libri.

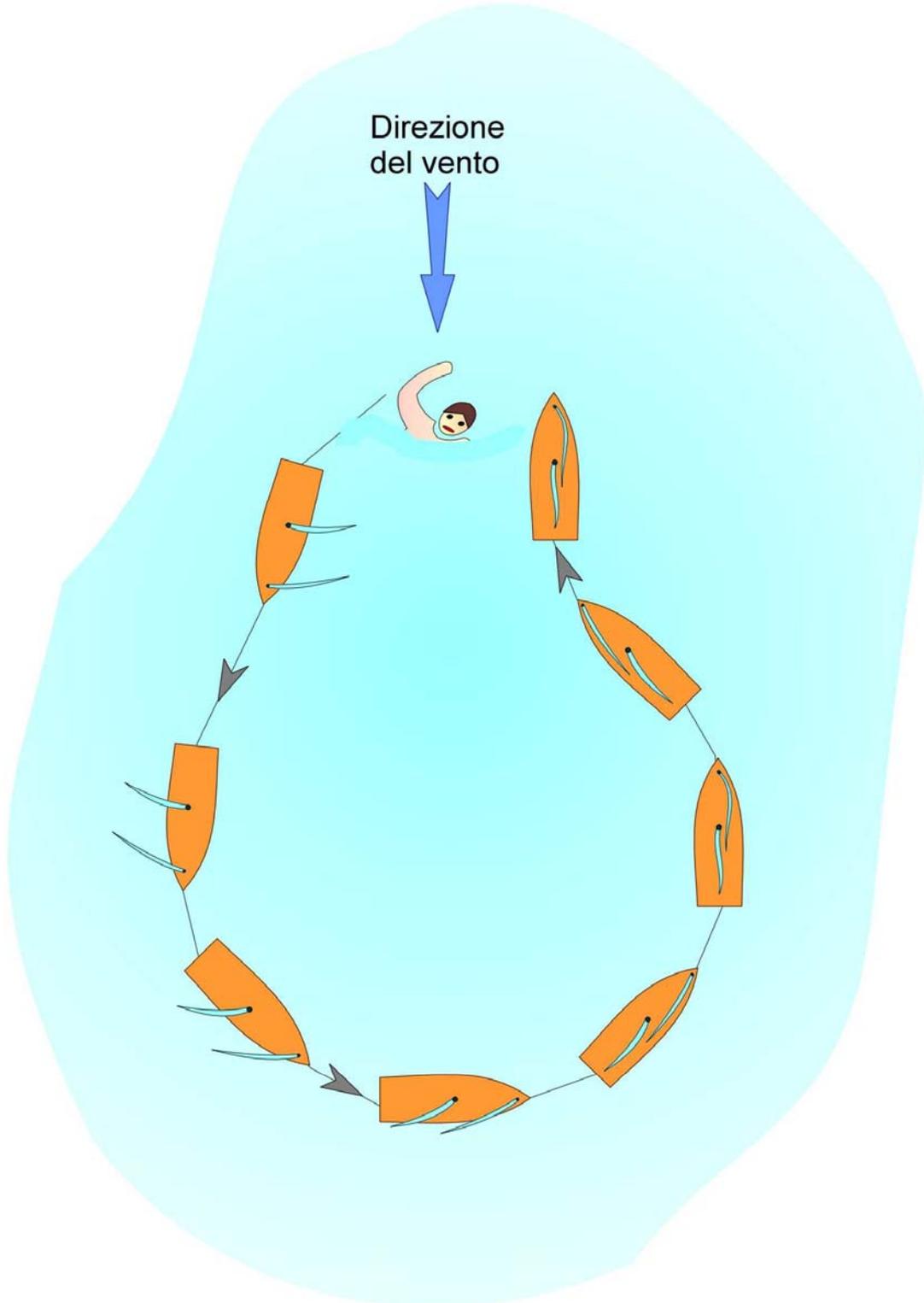
Vediamo come comportarci navigando alle diverse andature.

A tutte le andature immediatamente gettiamo in mare il salvagente anulare o comunque un altro salvagente. Qualunque cosa galleggiante e molto colorata ci aiuterà a ritrovare il punto in cui il naufrago è caduto, specialmente con mare formato. Se disponiamo del GPS premiamo il tasto di emergenza "Uomo in mare".

A TUTTE LE ANDATURE: una volta raggiunto il naufrago dobbiamo fermarci controvento decidendo da che parte tenere il naufrago secondo le condizioni. Potrebbe rendersi necessario, per recuperare l'uomo, mettersi alla cappa.

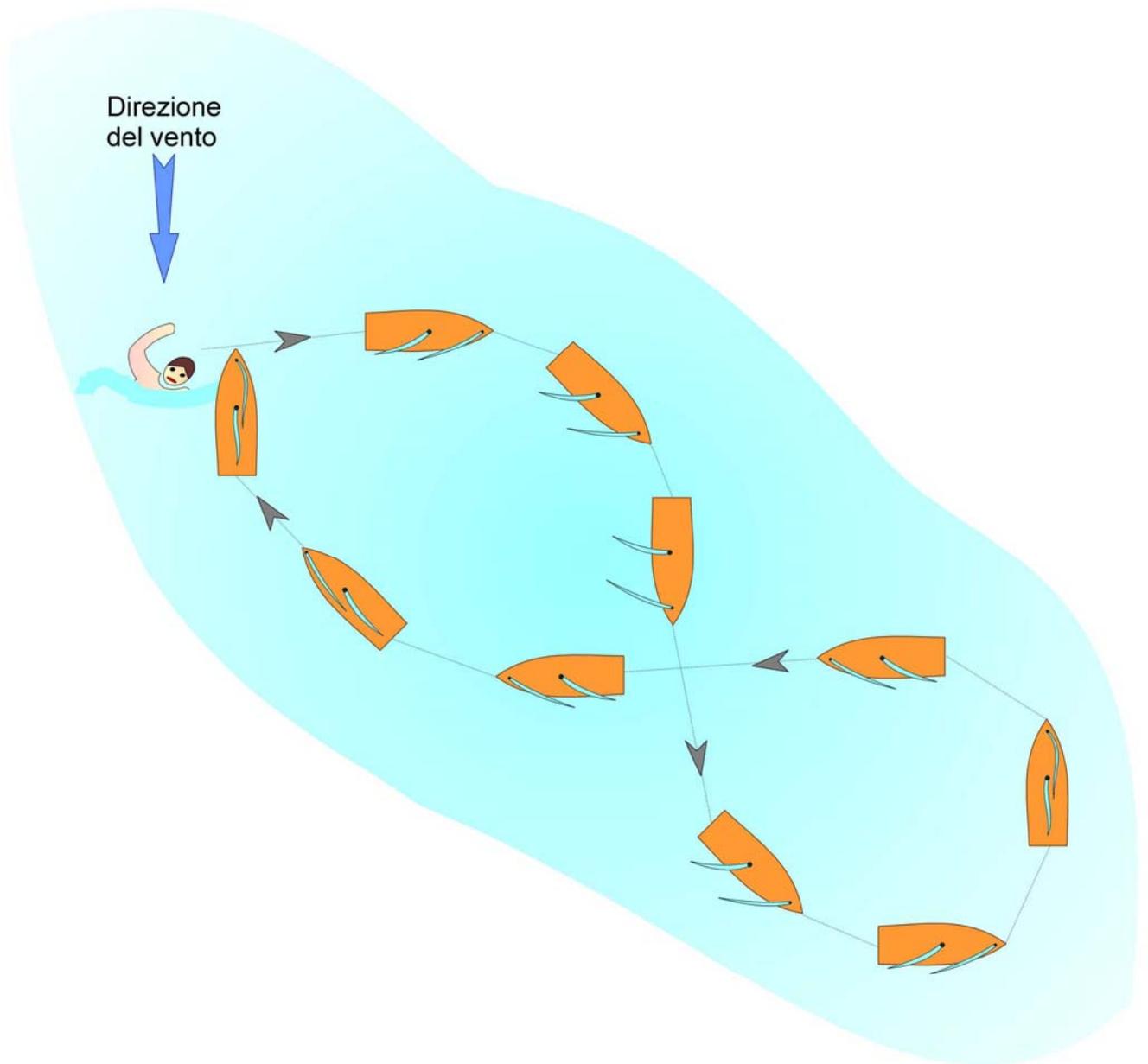
Di poppa e di gran lasco

Facciamo subito un'abbattuta e poi orziamo fino alla bolina, e dopo aver fatto un giro di quasi 360°, ci ritroveremo nel punto di caduta.



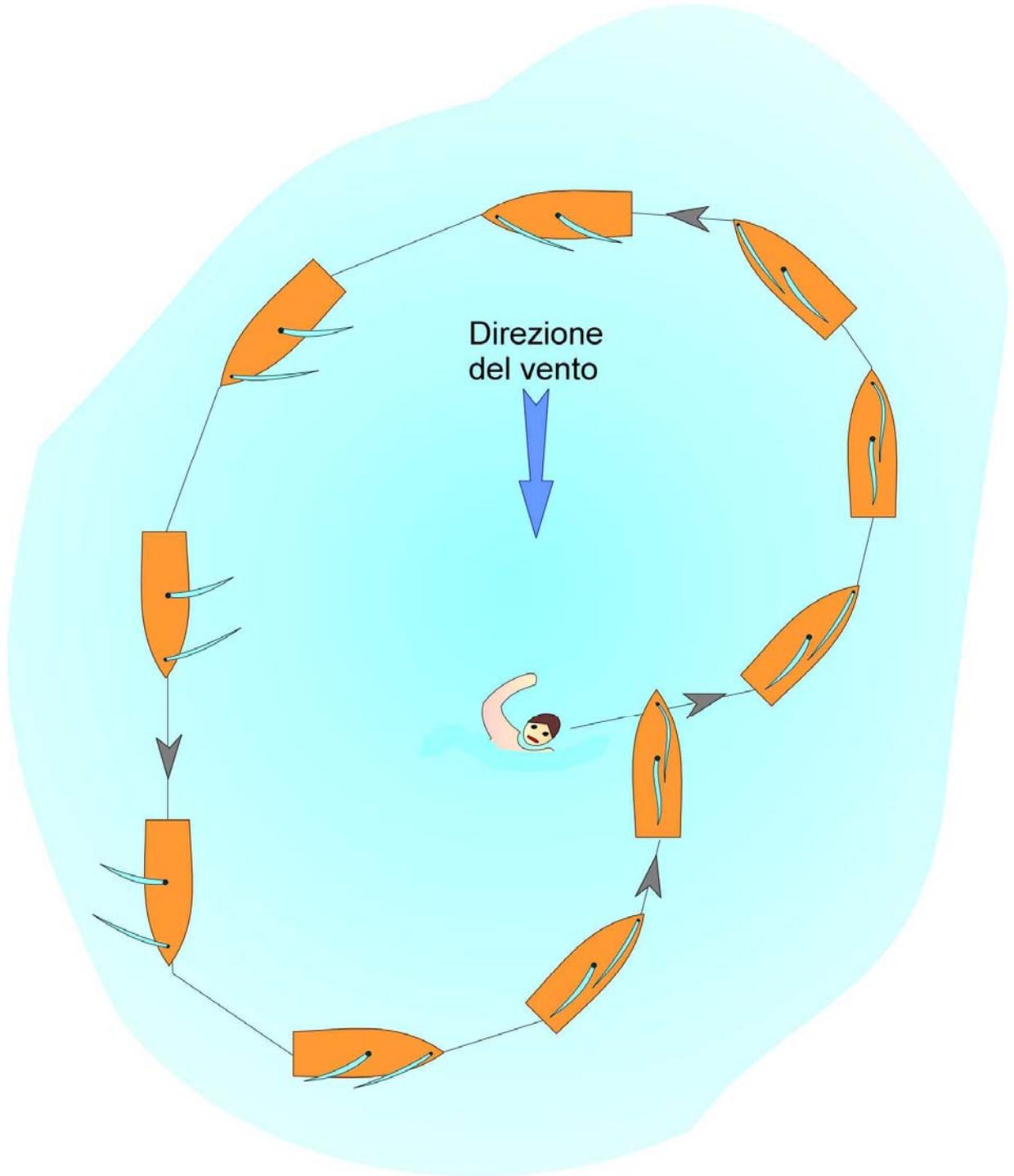
Di traverso o di lasco stretto

Poggiare leggermente e poi orzare e virare per fermarsi nel punto di caduta.



Di bolina

Virare, poggiare, abbattere e orzare fino a fermarsi controvento nel punto di caduta.

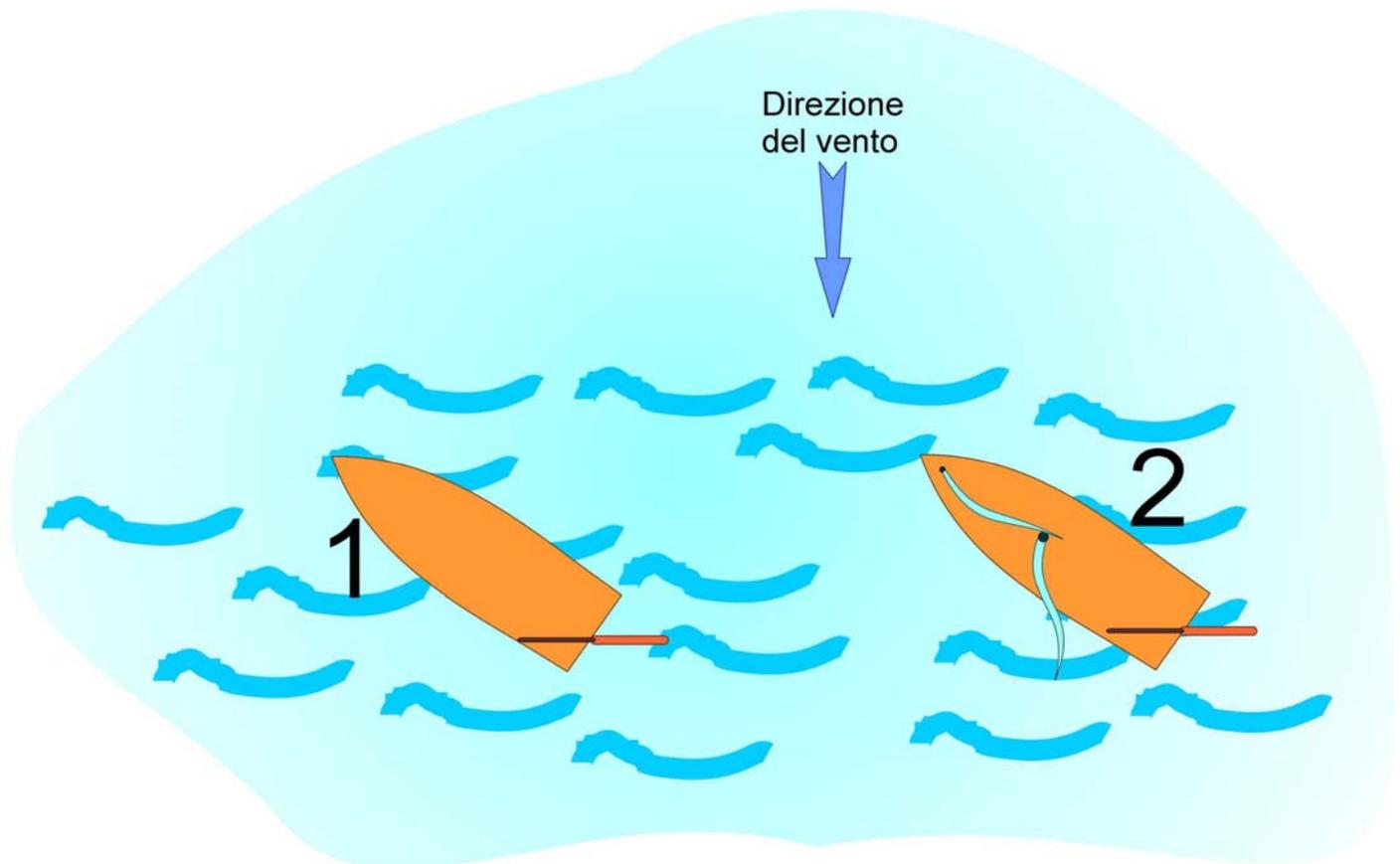


La cappa

In condizioni di maltempo, quando non rimanga nient'altro da fare che aspettare che le condizioni migliorino, può essere necessario mettersi alla CAPPA.

1 – **CAPPA SECCA** ammainare completamente le vele: la barca si mette di traverso alle onde e al vento. Legare la barra del timone sottovento in modo che tenda a spingere la barca all'orza. Le onde spingeranno la barca alla poggia, il timone la farà tendere all'orza e così manterremo una posizione abbastanza confortevole.

2 – **CAPPA FILANTE** da un'andatura di bolina lasciare completamente la randa e lasciare che il fiocco prenda "a collo" (cioè che si gonfi da sopravvento). Legare la barra del timone sottovento. La barca manterrà la posizione. Questo tipo di manovra è anche consigliato per recuperare un naufrago in caso di cattive condizioni di mare.



Fuggire il mare in poppa

In caso di burrasca, quando avanzare sia impossibile potrebbe non restare altro da fare che fuggire il mare in poppa (sempre che non ci siano coste o pericoli sottovento). Mai rimanere completamente a secco di vele. Un po' di velatura stabilizza la barca e la rende più sicura in navigazione. Issare la vela di prua da tempesta e tenerla sempre abbastanza cazzata mettendo in tensione entrambe le scotte. Se il vento è così forte che la velocità della barca rischia di farci infilare nell'onda successiva filare a poppa l'ancora galleggiante che rallenta la barca e la stabilizza ulteriormente.

